

Storie che si intrecciano

ALLEATI PER IL BENE

“Una verità interiore appare solo con l’irruzione di un altro perché si desti e si riveli, occorre sempre l’indiscrezione dello straniero o l’urto di una sorpresa. Bisogna essere sorpresi per diventare veri”, così scrive Michel de Certeau nel suo libro *Lo straniero e l’unione della differenza*. Ma quanta sorpresa concediamo alla nostra giornata, alle nostre relazioni, alla nostra vita? Quanto la cerchiamo nella straordinarietà di un evento e quanto poco nella quotidianità?

Alleniamoci a lasciarci sorprendere dalle piccole cose e saper guardare anche fuori dai nostri schemi, dai nostri contesti, dalle nostre “salde” convinzioni. La sorpresa è tale quando ci sconvolge, rivolge e dispone a cambiare, a incontrare, a dialogare.



FREQUENTATORI DELLA PAROLA

I testi e le provocazioni che seguono, sono pensati per accompagnare la preghiera del gruppo: in apertura o in chiusura dell’incontro oppure per un appuntamento interamente ad essa dedicata.

Consigliamo di scegliere un luogo fisso (la chiesina dell’oratorio, la chiesa parrocchiale, un’aula predisposta, ecc.) oppure, se il percorso è interparrocchiale e itinerante, a mantenere costante l’allestimento perché il luogo possa essere percepito come casa della preghiera nel cammino quotidiano di ogni giovane, una tappa di sosta ed incontro nella settimana/mese.

PER INTRODURRE: PROPOSTA DI ALLESTIMENTO



Allestiamo un ambiente pieno di confusione, caotico, pieno di cose, anche poco calzanti con il momento della spiritualità, non attorno ai giovani, ma proprio nello spazio in cui sono invitati a prendere posto. Si può anche usare audio e musica per “disturbare” ulteriormente. Il grido del mondo e della complessità non ci raggiunge mai nel silenzio e quando lo desideriamo, ma mentre siamo immersi nella quotidianità più vera e travolgente.

Dal Vangelo secondo Matteo (15, 21-28)

Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Commento alla Parola

(Si può leggere personalmente oppure chiedere ad un giovane di leggere ad alta voce per tutti oppure può rimanere come spunto per il commento del don/educatore)

Tiro e Sidone si trovano fuori dai confini di Israele ed erano città abitate da pagani. Gesù amava le zone di confine: era della Galilea, al nord, lontano dal centro di Gerusalemme. E non raramente lo vediamo sconfinare oltre le zone abitate dagli ebrei. Quando dialoga con questa donna non abdica alla sua identità, eppure non si legge in contrapposizione: in colei che è di un'altra cultura e di un'altra fede è capace di leggere una fede grande. Cambia idea, è permeabile, ammette che l'altro possa arricchirlo. Anche questo è divino.



SPUNTI PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Lasciamo qualche minuto per rileggere la Parola di Dio che è stata proclamata e per far risuonare in noi, come un'eco, la parola o la frase che più ci ha colpito, interrogato, provocato. Consegniamo, oppure facciamo leggere ad una voce fuori campo, i testi che seguono, soffermandoci poi sulle domande. Annotare pensieri, emozioni e preghiere spontanee può essere molto utile.



“Mitch, il problema è che noi non crediamo di essere tanto simili come in realtà siamo. Bianchi e neri, cattolici e protestanti, uomini e donne. Se ci considerassimo più simili, potremmo essere ansiosi di unire l'umanità in un'unica grande famiglia in questo nostro mondo, e di aver cura di quella famiglia come della nostra.

Ma credimi, quando stai per morire, capisci che è tutto vero. Abbiamo tutti lo stesso inizio – la nascita – e la stessa fine – la morte. In che cosa dovrebbe consistere la nostra diversità?

Investi nella famiglia umana. Investi nella gente. Metti insieme una piccola comunità di coloro che ami e che ti amano.”

Mi strinse delicatamente la mano. Io ricambiai la stretta più forte. E come in quella gara da Luna Park in cui si picchia con un grosso martello e si vede un disco salire lungo un misuratore di forza, potei quasi vedere il calore del mio corpo salire lungo il torace e il collo di Morrie fino ad arrivare alle guance e agli occhi. Mi fece un sorriso.

“Al principio della nostra vita siamo bambini, abbiamo bisogno degli altri per sopravvivere, no? E alla fine della vita, quando si diventa come me, si ha bisogno degli altri per sopravvivere, vero?”.

La voce si ridusse a un bisbiglio: “Ma eccoti il segreto: anche nel periodo che sta tra il principio e la fine abbiamo bisogno degli altri”.

[MITCH ALBOM, I MIEI MARTEDÌ COL PROFESSORE]



In Terra Santa ci sono due grandi divisioni etniche: gli ebrei e gli arabi. Ma attenzione: gli arabi non sono tutti musulmani, ci sono anche i cristiani. E i cristiani non sono tutti cattolici, la maggioranza sono ortodossi. Da non confondere con gli Ebrei ortodossi, che sono un'altra cosa e.... Di solito quando la guida in un pellegrinaggio in Terra Santa si lancia in questa spiegazione, più o meno a questo punto gli sguardi dei pellegrini più sguarniti si fanno perplessi e interrogativi. Non è facilissimo districarsi nelle varie categorie sociali, etniche, religiose e politiche che abitano la Terra Santa. Anche i frequentatori più assidui di questa terra, quando ci si spinge nella conoscenza delle minoranze, vanno in affanno. Basti pensare anche solo al fatto che a Gerusalemme, in pochi chilometri quadrati, si concentrano i luoghi più sacri di tutte e tre le grandi religioni monoteistiche. I rapporti di convivenza sono regolati da un accordo che si chiama *Status Quo*. Fra Atanasio Macora, il religioso francescano che si occupa per i cattolici di vigilare affinché sia rispettato l'accordo, spiega che «esistono molte chiese differenti, tre religioni, molte le religioni presenti e a volte ci sono forme di rivalità o competizioni per ciò che riguarda i luoghi santi. Questo è causato da questioni relative alla rivendicazione di essere arrivati per primi qui, in questo luogo in cui ognuno ha avuto la sua origine».

La pluralità e le differenze sono di casa in una terra in cui sono passati ebrei, arabi, romani, bizantini, crociati, mammelucchi, ottomani, califfi, templari e tutti hanno lasciato un segno. Ma i linguaggi della pluralità sono a loro volta plurali e le sfumature vanno dal conflitto alla ricchezza. Non è automatico e nemmeno scontato che la differenza sia immediatamente una risorsa: nel nostro cuore si nasconde un atavico bisogno di semplificazioni. E qualche volta siamo persino disposti a pagare prezzi davvero alti per semplificare, eliminando ciò che è differente in tanti modi.

Circola troppo spesso una visione della verità "in concorrenza": se è vero quello che dico io, quello che dici tu non può che essere falso. Per questa via il passo più grande che si può fare è la tolleranza indifferente: tu per me sei un problema, ma sarebbe un problema ancora maggiore il conflitto, e allora semplicemente ti ignoro. Al limite provo a "tirarti" dalla mia parte.

Ma si possono ipotizzare strade diverse? Potrebbe esistere una verità non "esclusiva" ma "inclusiva"? Ciò che stupisce nel Vangelo è che Gesù ha riconosciuto autentici fuochi di verità nei luoghi dove i suoi contemporanei vedevano solo l'errore. Il primo a riconoscerlo "Figlio di Dio" sotto la croce è un pagano, colei che si sente dire che ha una fede molto grande è una straniera, l'esempio per eccellenza di amore è un buon samaritano, e grazie alla donna samaritana la fede si accende in un villaggio di Samaria. Certo: Gesù non tace il problema della verità: alla donna samaritana, nel capitolo 4 del Vangelo di Giovanni, dice con chiarezza che la salvezza non viene da loro. Ma Gesù riconosce spazi di verità in questa donna, solo perché è tale. E da qui può nascere un dialogo franco su cosa sia vero perché non ho squalificato il mio interlocutore. **L'unica strada possibile perché la differenza sia risorsa è l'amore, e l'amore è l'identità stessa di Dio.**

Dopo i fatti dell'11 settembre del 2001 non sono mancati opinionisti che hanno additato la fede religiosa, con la sua verità forte, come causa di violenza: se tu pensi che ci sia una verità unica e che gli altri siano in errore, da qui nascerebbe la violenza. Gesù non pensa a un Dio in perenne conflitto, e la sua esistenza non si è consumata in una infinita disquisizione. **Gesù ha indicato nell'amore il nucleo della verità di Dio. Quando inizio a guardare le differenze con gli occhi di Gesù, si aprono nuove prospettive.** La grande possibilità che ci è data nel vivere un'esistenza all'insegna del bene da cristiani è che scopriremo con noi tantissimi alleati! E li troveremo nei posti più impensati della terra! Gesù non ha vissuto la sua esistenza "in concorrenza" ad altri, ma è stato capace di vedere il bene, di evidenziarlo, di lodarlo, di fargli spazio. Non si tratta dunque di pronunciare frequenti e nuovi anatemi: la sfida missionaria non è più quella di conquistare nuovi spazi, ma di riconoscere il bene e di ampliarlo, disponibili alla meraviglia per quando il titolare del bene non è scritto su nessun registro dei battesimi.

PROPOSTA DI ATTIVAZIONE

L'attivazione può essere vissuta all'interno del momento di preghiera/spiritualità (qualora l'incontro sia ad essa completamente dedicato) oppure utilizzata come stimolo per il confronto nel gruppo.

Suggerimento: allestiamo l'aula come fosse un'aula di tribunale, in cui tutti siano i possibili condannati e incombe la presenza di una pena/punizione e di un giudice oppure creiamo una situazione in cui tutti si sentano sotto una grande lente di ingrandimento, magari anche senza poter vedere troppo chiaramente gli

altri che ci sono intorno. Far fare l'attivazione bendati o al buio? In fondo, si può rispondere alla provocazione, anche senza scrivere.

Di fronte alla complessità e alla differenza, diversi possono essere gli atteggiamenti. Tenzialmente scattano quei meccanismi di difesa che interpellano razionalità e intelligenza per risolvere una situazione che appare prima di tutto conflittuale e che ci deve far uscire nel migliore dei modi.

Mettiti alla prova con "Il dilemma del prigioniero", un esempio di gioco non cooperativo, ovvero in cui i meccanismi della decisione dei singoli si basano sempre su ragionamenti individuali in assenza di alleanze vincolanti. Non c'è spazio per la cooperazione perché gli interessi sono contrastanti, anche se ciò non significa che una delle parti debba perdere per forza.

Di seguito, lo svolgimento:

Il dilemma del prigioniero: confessare o non confessare?

Ido e Baldo sono sospettati di aver commesso una rapina insieme.

La polizia li arresta entrambi e li chiude in due celle separate, in modo che non possano comunicare.

Il giudice non ha prove sufficienti per poterli condannare, perciò offre a ciascuno di loro un accordo. Le regole dell'accordo sono le seguenti:

se solo uno dei due confessa, implicando anche l'altro, chi ha confessato evita la pena mentre l'altro viene condannato a 7 anni di carcere;

se entrambi confessano, entrambi sono condannati a 5 anni.

se nessuno dei due confessa, entrambi sono condannati a 1 anno.

Qual è la migliore strategia per ciascuno di essi: confessare o non confessare?

Una volta attribuita la tua identità (Aldo o Baldo), rispondi personalmente alla domanda e condividi con gli altri, la tua strategia: è simile a quella degli altri? Quali motivazioni?

Al seguente link, lasciamo la spiegazione dell'assioma di razionalità che entra in gioco e altri dettagli utili per la rilettura: <http://utenti.quipo.it/base5/logica/dilemmafrig.htm>

Sicuramente ciò che scatta nel meccanismo di risposta è come ottenere il risultato migliore, nessun giocatore sceglierebbe mai (se ne ha a disposizione un'altra) una strategia che lo penalizza. La ricerca è sempre al risultato migliore: ma quale è?

Quali sono i criteri che lo rendono migliore?



PAROLE PER PREGARE

Suggeriamo alcune preghiere per concludere il momento oppure si può scegliere di pregare insieme la Compieta.

SALMO 85

Signore, chi abiterà nella tua tenda?

Chi dimorerà sulla tua santa montagna?

Colui che cammina senza colpa,

pratica la giustizia

e dice la verità nel cuore,

non sparge calunnie con la sua lingua,

non fa danno al suo prossimo

e non lancia insulti al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato a proprio danno,
mantiene la parola;
non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

DAVID MARIA TUROLDO

La pace è l'uomo
e quest'uomo è mio fratello
il più povero di tutti i fratelli.

La libertà è l'uomo
e quest'uomo è mio fratelli
il più schiavo di tutti i fratelli...

L'uomo è più grande del mondo
"e il più piccolo fra voi
Sarà ancora più grande nel Regno..."

E se la chiesa non è per l'uomo
Non è degna di fede
Non può essere chiesa...

Maledetto l'uomo
Che non è per l'uomo,
maledetta ogni idea ogni fede...

L'uomo non conta più nulla:
o stirpe di rapaci,
il dio della morte ci domina...

Ma il rame vale più dell'uomo
Il petrolio vale più dell'uomo
Il prestigio la potenza il sistema
Valgono più dell'uomo...

L'uomo ha fallito
L'uomo è sempre ucciso
Crocefisso da sempre.

Cristo, o ragione
Di questo esistere,
folle bellezza...



ABITANTI DEL MONDO

Le proposte, i testi e le suggestioni presenti in questa sezione desiderano essere semplici idee da utilizzare per costruire l'incontro/gli incontri con il proprio gruppo di giovani, basandosi sul cammino che si sta condividendo e sul progetto complessivo. Letteratura, musica, film, arte e vita vissuta sono i linguaggi scelti e che vanno ad integrare quello più biblico ed animativo.

LETTERATURA

Guida alla lettura

Leggi solo con un desiderio: vivi le domande che hai dentro alzando le antenne.

Un libro è un'apertura potenzialmente infinita sull'alterità, sulla dimensione dell'interiorità, ma anche sullo stimolo creativo a immedesimarsi.

Leggere rende sensibile l'occhio, la mano e il cuore.

Come trattenere quello che leggi senza lasciarlo scivolare via?

1. *Leggi con la matita! Sottolinea, trascrivi frasi, segna le pagine più significative.*

Fotografale, fatti una raccolta.

Non perdere questo lavoro che è la costruzione di un bagaglio che nessuno ti potrà più togliere e che costruisce l'essenza della tua persona.

2. *Parlane con qualcuno. Sii contagioso, se trovi una perla arricchisci anche chi ti sta intorno.*

Regala frasi, spunti.

3. *Segnati i titoli che hai letto, ma non fermarti. Fatti domande. Crescendo cambiano le domande.*

Solo la luna ci ha visti passare

di Maxima con Francesca Ghirardelli

«Sapevo che in Europa c'era chi non ci voleva. E vorrei dire agli europei che non è colpa loro se avvertono un sentimento di rifiuto per i rifugiati. Tutti quelli che amano il proprio Paese diventerebbero pazzi vedendo i problemi causati dall'arrivo di tante persone in difficoltà. Ma vorrei anche dire che viviamo tutti nello stesso mondo. E suggerire a chi in Europa non ci vuole, di provare a essere più felice per la vita che conduce e di cercare di capire di più gli altri. Perché, se vogliamo vivere in pace, bisogna darsi una mano a vicenda. Non c'è altro modo.»

Vedere l'adolescenza con altri occhi. Vedere la nostra Europa con altri occhi. Vedere il viaggio con altri occhi. Maxima è una ragazza coraggiosa più per necessità che per indole, e ha attraversato mezzo mondo come tanti migranti del nostro presente quotidiano. Sono uomini come noi eppure emergono spesso solo le differenze. Questo libro è un allenamento a guardare con altri occhi, a sentire che di ogni storia ci sono almeno due versioni. La nostra la conosciamo, la sua siamo pronti ad ascoltarla?

L'invito ricevuto nella "Guida alla lettura" è a sottolineare, lasciarti interrogare, farti domande... una la proponiamo noi, altre potranno nascere in te lungo la lettura:



DOMANDA PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE:

Quale differenza è stata lacerante per te?

In quale distanza, rispetto all'altro, hai trovato un punto di forza?





Imagine (John Lennon)

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

Traduzione – Immaginate

Imagine there's no heaven
It's easy if you try
No hell below us
Above us only sky.

Imagine all the people
Living for today (ah ah ah)

Imagine there's no countries
It isn't hard to do
Nothing to kill or die for
And no religion, too.

Imagine all the people
Living life in peace

You may say that I'm a dreamer
But I'm not the only one.
I hope someday you'll join us
And the world will be as one.

Imagine no possessions
I wonder if you can
No need for greed or hunger
A brotherhood of man.

Imagine all the people
Sharing all the world

You may say that I'm a dreamer
But I'm not the only one
I hope someday you'll join us
And the world will live as one

Immaginate che non ci sia alcun paradiso
Se ci provate è facile
Nessun inferno sotto di noi
Sopra di noi solo il cielo.

Immaginate tutta le gente
Che vive solo per l'oggi

Immaginate che non ci siano patrie
Non è difficile farlo
Nulla per cui uccidere o morire
Ed anche alcuna religione.

Immaginate tutta la gente
Che vive la vita in pace

Si potrebbe dire che io sia un sognatore
Ma io non sono l'unico
Spero che un giorno vi unirete a noi
Ed il mondo sarà come un'unica entità

Immaginate che non ci siano proprietà
Mi domando se si possa
Nessuna necessità di cupidigia o brama
Una fratellanza di uomini.

Immaginate tutta la gente
Condividere tutto il mondo

Si potrebbe dire che io sia un sognatore
Ma io non sono l'unico
Spero che un giorno vi unirete a noi
Ed il mondo sarà come un'unica entità.



DOMANDA PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE:

*"Si potrebbe dire che io sia un sognatore, ma io non sono l'unico":
ci sei anche tu in questo sogno?*

Quale potrebbe essere il tuo sogno per il mondo che vivi e che conosci?



L'ombelico del mondo (Jovanotti)

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

Questo e' l'ombelico del mondo

È qui che si incontrano facce strane
di una bellezza un po' disarmante
pelle di ebano di un padre
indigeno e occhi smeraldo come il diamante
facce meticce di razze nuove
come il millennio che sta iniziando
questo è l'ombelico del mondo
e noi stiamo già ballando.

Questo è l'ombelico del mondo,
l'ombelico del mondo...

Questo è l'ombelico del mondo
dove non si sa dove si va a finire
e risalendo dentro se stessi
alla sorgente del respirare
è qui che si incontrano uomini
nudi con un bagaglio di fantasia
Questo è l'ombelico del mondo
senti che sale questa energia.

Questo è l'ombelico del mondo,
l'ombelico del mondo...

Questo è l'ombelico del mondo
è qui che see'e' il pozzo dell'immaginazione
dove convergono le esperienze
e si trasformano in espressione
dove la vita si fa preziosa
e il nostro amore diventa azioni
dove le regole non esistono
esistono solo le eccezioni.

Questo è l'ombelico del mondo,
è l'ombelico del mondo.....

Questo è l'ombelico del mondo
è qui che nasce l'energia
centro nevralgico del nuovo mondo
è qui che parte ogni nuova via
dalle provincie del grande impero
sento una voce che si sta alzando
Questo è l'ombelico del mondo
e noi stiamo già ballando.

Questo è l'ombelico del mondo,
è l'ombelico del mondo...



Domanda per la riflessione e la condivisione:

"L'ombelico del mondo", canta Jovanotti: dove si trova per te?

Gli attribuisce un significato positivo? È un luogo geografico?

Quale è l'ombelico del tuo mondo?



Abbi cura di me (Simone Cristicchi)

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

Adesso chiudi dolcemente gli occhi
e stammi ad ascoltare
Sono solo quattro accordi
ed un pugno di parole
Più che perle di saggezza
sono sassi di miniera
Che ho scavato a fondo a mani nude
in una vita intera.

Non cercare un senso a tutto,
perché tutto ha senso
Anche in un chicco di grano
si nasconde l'universo
Perché la natura è un libro di parole misteriose
Dove niente è più grande delle piccole cose.

È il fiore tra l'asfalto,
lo spettacolo del firmamento
È l'orchestra delle foglie che vibrano al vento
È la legna che brucia,
che scalda e torna cenere
La vita è l'unico miracolo
a cui non puoi non credere.

Perché tutto è un miracolo,
tutto quello che vedi
E non esiste un altro giorno
che sia uguale a ieri
Tu allora vivilo adesso, come se fosse l'ultimo
E dai valore ad ogni singolo attimo.

Ti immagini se cominciassimo a volare
Tra le montagne e il mare
Dimmi dove vorresti andare
Abbracciami se avrò paura di cadere
Che siamo in equilibrio sulla parola insieme.

Abbi cura di me, abbi cura di me.

Il tempo ti cambia fuori,
l'amore ti cambia dentro
Basta mettersi al fianco
invece di stare al centro

L'amore è l'unica strada, è l'unico motore
È la scintilla divina che custodisci nel cuore.

Tu non cercare la felicità, semmai proteggila
È solo luce che brilla sull'altra faccia
di una lacrima
È una manciata di semi che lasci alle spalle
Come crisalidi che diventeranno farfalle.

Ognuno combatte la propria battaglia
Tu arrenditi a tutto, non giudicare chi sbaglia
Perdona chi ti ha ferito, abbraccialo adesso
Perché l'impresa più grande
è perdonare se stesso.

Attraversa il tuo dolore, arrivaci fino in fondo
Anche se sarà pesante
come sollevare il mondo
E ti accorgerai che il tunnel
è soltanto un ponte
E ti basta solo un passo per andare oltre.

Ti immagini se cominciassimo a volare
Tra le montagne e il mare
Dimmi dove vorresti andare
Abbracciami se avrai paura di cadere
Che nonostante tutto
noi siamo ancora insieme.

Abbi cura di me
Qualunque strada sceglierai, amore
Abbi cura di me
Abbi cura di me
Che tutto è così fragile.

Adesso apri lentamente gli occhi
e stammi vicino
Perché mi trema la voce
come se fossi un bambino
Ma fino all'ultimo giorno in cui potrò respirare
Tu stringimi forte e non lasciarmi andare.

Abbi cura di me

? Domande per la riflessione e la condivisione:

"Abbi cura di me" può essere la preghiera reciproca di due amanti, di un figlio per un genitore, di due amici, di un uomo per Dio, di un uomo per un altro uomo: hai mai detto queste parole a qualcuno? Te le sei mai sentite rivolgere?

L'ATELIER

di Laurent Cantet, Francia 2017, 113'

(DVD disponibile presso Mediateca SAS – Via Goisis 96/b)



Trama

Antoine ha deciso di frequentare a La Ciotat un laboratorio estivo di scrittura per giovani aspiranti scrittori, finalizzato a scrivere un romanzo noir con l'aiuto di Olivia, una celebre romanziera. Il lavoro di scrittura è più che altro teso a far riemergere il passato operaio della città. Più attratto dall'ansia del mondo moderno, Antoine si metterà rapidamente in opposizione al resto del gruppo e a Olivia, che dalla violenza del giovane si sente allarmata e allo stesso tempo sedotta.

Commento

In questo work in progress del laboratorio di scrittura, dove l'obiettivo finale è quello di dare alla luce un romanzo thriller, ambientato proprio a La Ciotat e capace di portarne in superficie la storia e le sue particolarità, le suggestioni e le idee avanzate dai vari partecipanti – tutti ragazzi di origine ed estrazione differente – si susseguono, la parola ritrova la sua centralità, il dialogo e il confronto, anche acceso, divengono la base per ragionare sul parallelismo tra realtà e letteratura



Domande per la riflessione e la condivisione

Secondo te il dialogo fra i ragazzi, moderato da Olivia quando esce dal tema o diventa troppo acceso, rispecchia la realtà dei giovani di oggi o invece rappresenta una forzatura?

Per riflettere sulla complessità della società contemporanea le contrapposizioni del secolo scorso, come USA/URSS, Nord/Sud, cristianesimo/ateismo sono ormai superate...o no?

Se non si volesse guardare tutto il film, particolarmente significativa per il confronto può essere la scena seguente:

Scena 7. CAPIRE L'ODIO (55'15"-1 h 50')

Jaume Plensa, Together

Basilica di San Giorgio maggiore, Venezia, 2015



La mano è formata dai caratteri di otto alfabeti: arabo, cinese, cirillico, greco, aramaico, hindi, giapponese e latino. «Le lettere degli alfabeti sono l'esito di una storia lunghissima, di correzioni, semplificazioni, fino a giungere a un segno essenziale e questo dona loro la bellezza della purezza e per rappresentare una cultura non c'è nulla di meglio che il suo alfabeto». Jaume Plensa racconta che gli alfabeti racchiudono la storia. Ogni alfabeto ne custodisce molte, può essere declinato in infiniti modi. E dall'intreccio di otto alfabeti quante storie si possono

raccontare! Questo intreccio racconta una complessità non numerabile. E la complessità è ricchezza, anche se...non è per nulla facile cogliere la ricchezza se non si comprende. Ma tutte queste storie ricche, complesse, incomprensibili, ne costituiscono una unica: la mano benedicente di Dio. Ognuna delle piccole storie racchiuse in questi alfabeti riceve la benedizione di Dio, esiste per mezzo suo, così come ogni altra storia.



Domande per la riflessione e la condivisione

La complessità mi spaventa?

Quando mi trovo davanti a un intreccio complesso di storie diverse dalla mia so rispettarle anche se non le comprendo?

Riconosco che è l'Amore di Dio che crea e abita la storia di ogni uomo?

"Nel Sinodo uno degli uditori, un giovane delle Isole Samoa, ha detto che la Chiesa è una canoa, in cui gli anziani aiutano a mantenere la rotta interpretando la posizione delle stelle e i giovani remano con forza immaginando ciò che li attende più in là. Non lasciamoci portare fuori strada né dai giovani che pensano che gli adulti siano un passato che non conta più, che è già superato, né dagli adulti che credono di sapere sempre come dovrebbero comportarsi i giovani. Piuttosto, saliamo tutti sulla stessa canoa e insieme cerchiamo un mondo migliore, sotto l'impulso sempre nuovo dello Spirito Santo."

[PAPA FRANCESCO, CHRISTUS VIVIT, 201]

Facendoci guidare da queste parole, la proposta è di rendere i nostri incontri con i giovani "canoe" intergenerazionali, dove far entrare in dialogo le vite e le storie di generazioni diverse. Il racconto degli adulti e le domande dei giovani possono aprire nuove prospettive e accendere nuove possibilità di affrontare la quotidianità.

Dalla riflessione a pag. 3

Non è automatico e nemmeno scontato che la differenza sia immediatamente una risorsa: nel nostro cuore si nasconde un atavico bisogno di semplificazioni. E qualche volta siamo persino disposti a pagare prezzi davvero alti per semplificare, eliminando ciò che è differente in tanti modi.

La parola "diverso", spesso e volentieri, ha un'accezione negativa, quasi dispregiativa. Forse solo perché ci sentiamo più rassicurati di fronte all'uguale, al simile. Ci sentiamo di poterlo conoscere e controllare. Ma in fondo, cosa è davvero uguale a qualcos'altro? Solo un oggetto prodotto e progettato in serie. Un uomo non è mai uguale a un altro, questo rende più ricca e affascinante la relazione. Anche nella fede.

Mettiamoci in ascolto di **un adulto, non cristiano cattolico**, magari anche di più persone di diverse fedi e confessioni religiose.

Si può dimostrare un bell'esercizio per rimotivare la nostra fede, ascoltare il credo di altri e cercare i punti in comune, dialogare e non divergere.



COMPAGNI NELLA CHIESA

Le parole del Magistero di seguito riportate, desiderano essere un'ulteriore provocazione per la riflessione e la condivisione, inserendoci dentro un orizzonte e un cammino più ampio della nostra parrocchia, anche della stessa Diocesi: la Chiesa. Leggiamo quanto segue e scegliamo se e come utilizzare i testi con il gruppo.

Una caratteristica evidente della nostra cultura e anche della nostra fede è rappresentata dal verbo fare, lavorare, intraprendere, amare, donare, aiutare... è così forte questa cultura che diventa addirittura ingombrante: non c'è posto per altri, non c'è posto per i giovani.

[VESCOVO FRANCESCO, UN CUORE CHE ASCOLTA, LETTERA PASTORALE 2017-2018]

Nel nostro tempo in cui il genere umano si unifica di giorno in giorno più strettamente e cresce l'interdipendenza tra i vari popoli, la Chiesa esamina con maggiore attenzione la natura delle sue relazioni con le religioni non-cristiane. Nel suo dovere di promuovere l'unità e la carità tra gli uomini, ed anzi tra i popoli, essa in primo luogo esamina qui tutto ciò che gli uomini hanno in comune e che li spinge a vivere insieme il loro comune destino.

I vari popoli costituiscono infatti una sola comunità. Essi hanno una sola origine, poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra hanno anche un solo fine ultimo, Dio, la cui Provvidenza, le cui testimonianze di bontà e il disegno di salvezza si estendono a tutti finché gli eletti saranno riuniti nella città santa, che la gloria di Dio illuminerà e dove le genti cammineranno nella sua luce.

Gli uomini attendono dalle varie religioni la risposta ai reconditi enigmi della condizione umana, che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo: la natura dell'uomo, il senso e il fine della nostra vita, il bene e il peccato, l'origine e lo scopo del dolore, la via per raggiungere la vera felicità, la morte, il giudizio e la sanzione dopo la morte, infine l'ultimo e ineffabile mistero che circonda la nostra esistenza, donde noi traiamo la nostra origine e verso cui tendiamo.

[CONCILIO VATICANO II, NOSTRA AETATE, 1]

Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio. L'atteggiamento dell'uomo verso Dio Padre e quello dell'uomo verso gli altri uomini suoi fratelli sono talmente connessi che la Scrittura dice: «Chi non ama, non conosce Dio» (1 Gv 4,8).

Viene dunque tolto il fondamento a ogni teoria o prassi che introduca tra uomo e uomo, tra popolo e popolo, discriminazioni in ciò che riguarda la dignità umana e i diritti che ne propanano.

In conseguenza **la Chiesa eseca, come contraria alla volontà di Cristo, qualsiasi discriminazione tra gli uomini e persecuzione perpetrata per motivi di razza e di colore, di condizione sociale o di religione.** E quindi il sacro Concilio, seguendo le tracce dei santi apostoli Pietro e Paolo, ardentemente scongiura i cristiani che, «mantenendo tra le genti una condotta impeccabile» (1 Pt 2,12), se è possibile, per quanto da loro dipende, stiano in pace con tutti gli uomini, affinché siano realmente figli del Padre che è nei cieli.

[CONCILIO VATICANO II, NOSTRA AETATE, 5]

L'esperienza religiosa dei giovani è fortemente influenzata dal contesto sociale e culturale in cui vivono. In alcuni Paesi la fede cristiana è un'esperienza comunitaria forte e viva, che i giovani condividono con gioia. In altre regioni di antica tradizione cristiana la maggioranza della popolazione cattolica non vive una reale appartenenza alla Chiesa; non mancano però minoranze creative ed esperienze che rivelano una rinascita dell'interesse religioso, come reazione a una visione riduzionista e soffocante. In altri luoghi ancora i cattolici, insieme con altre denominazioni cristiane, sono una minoranza, che conosce talora discriminazione e anche persecuzione. Vi sono infine contesti in cui vi è una crescita delle sette o di forme di religiosità alternativa; coloro che le seguono

non di rado restano delusi e diventano avversi a tutto quanto è religioso. Se in alcune regioni i giovani non hanno la possibilità di esprimere pubblicamente la propria fede o non vedono riconosciuta la propria libertà religiosa, altrove si sente il peso di scelte del passato – anche politiche –, che hanno minato la credibilità ecclesiale. Non è possibile parlare della religiosità dei giovani senza tenere presenti tutte queste differenze.

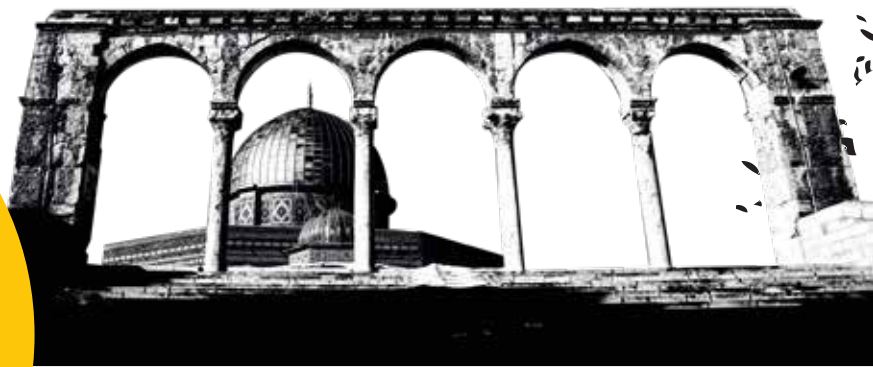
[SINODO DEI VESCOVI, I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE – DOCUMENTO FINALE - 48]

La tua crescita spirituale si esprime soprattutto nell'amore fraterno, generoso, misericordioso. Lo diceva San Paolo: «Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi» (1 Ts 3,12). Che tu possa vivere sempre più quella "estasi" che consiste nell'uscire da te stesso per cercare il bene degli altri, fino a dare la vita.

Quando un incontro con Dio si chiama "estasi", è perché ci tira fuori da noi stessi e ci eleva, catturati dall'amore e dalla bellezza di Dio. Ma possiamo anche essere fatti uscire da noi stessi per riconoscere la bellezza nascosta in ogni essere umano, la sua dignità, la sua grandezza come immagine di Dio e figlio del Padre. **Lo Spirito Santo vuole spingerci ad uscire da noi stessi, ad abbracciare gli altri con l'amore e cercare il loro bene.** Per questo è sempre meglio vivere la fede insieme ed esprimere il nostro amore in una vita comunitaria, condividendo con altri giovani il nostro affetto, il nostro tempo, la nostra fede e le nostre inquietudini. La Chiesa offre molti e diversi spazi per vivere la fede in comunità, perché insieme tutto è più facile.

[PAPA FRANCESCO, CHRISTUS VIVIT, 163-163]

PELLEGRINI VERSO LA TERRA SANTA



In questa sezione, si possono trovare spunti e riflessioni per avvicinarsi in un modo un po' più consapevole al pellegrinaggio del prossimo agosto in Terra Santa con il vescovo Francesco e tutti i giovani maggiorenni della Diocesi di Bergamo. Sono semplici parole per allenare lo spirito e il cuore, mentre alleniamo anche il corpo... non arriviamo impreparati a questa bella esperienza di fraternità e di fede!

Nelle nostre scuole non solo formiamo gli studenti in vista di un lavoro ma li educiamo perché diventino persone di speranza, di amore e di giustizia.

Insegniamo ai giovani di varie fedi, cristiani, musulmani, drusi a vivere in pace e in mutuo rispetto. Insieme si sconfigge il fanatismo religioso. Accade a Nablus, dove su 615 alunni solo 71 sono cristiani, a Gaza, a Al Rameh, al confine con il Libano, dovunque insegniamo a ricostruire la speranza prestando cura e attenzione ai più piccoli. Non si tratta di essere pro-Palestina o pro-Israele ma di stare dalla parte della pace, del dialogo, del rispetto. E questi sono valori che possono essere insegnati. Non ci è permesso di non sperare in un futuro migliore per questa terra e per i popoli che la abitano.

[P. IYAD TWAL, EX RESPONSABILE DELLE SCUOLE PER LA DIOCESI DI GERUSALEMME]

Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio" (Ezechiele 36, 24-28)

Negli anni dell'esilio, tra il 593 e il 571 a.C., si colloca l'opera del profeta Ezechiele, sacerdote di Gerusalemme, arrivato con la prima ondata di deportati. L'altro grande profeta dell'esilio è stato chiamato dai moderni il "Secondo Isaia", dai capitoli 40-55.

Il fatto di trovarsi in un paese straniero, esposti al pericolo di assumerne gli usi, specie quelli religiosi, porta gli esuli a rafforzare i legami interni al popolo giudaico. Questo è il periodo in cui le usanze come la circoncisione, l'osservanza del sabato, le leggi di purità rituale, assumono una rilevanza tutta particolare, come segno distintivo dell'appartenenza al popolo di Israele.

L'esilio può essere considerato allora una tappa fondamentale nella vita di Israele, nel quale l'ebraismo sarebbe potuto giungere alla sua fine e sicuramente è entrato in con-

tatto diretto con la cultura e la religione babilonese. L'ebraico viene pian piano abbandonato a favore dell'aramaico, la lingua internazionale dell'epoca. Il monoteismo si afferma in maniera definitiva.

Tra il 559 e il 539 a.C., la potenza dei medi sconfigge i babilonesi. Il nuovo impero persiano sarà il più vasto dell'antico oriente, estendendosi dal fiume Indo sino al mar Egeo e dall'Egitto sino ai monti del Caucaso. Ciro permette ai vari esuli presenti a Babilonia di rientrare in patria, restaurare città e templi e di mantenere o riprendere le proprie tradizioni religiose.

Gran parte degli ebrei preferì restare in Babilonia per non dover lasciare la posizione che si era fatta. I rimpatriati intrapresero, tra molte difficoltà, l'opera di ricostruzione del tempio.

[MAZZINGHI, STORIA D'ISRAELE – DALLE ORIGINI AL PERIODO ROMANO]

Il tempio ricostruito fu inaugurato nel 515 a.C. Centrale divenne l'attività cultuale e sacrificale; di conseguenza, la classe sacerdotale si trovò a svolgere quella funzione di guida che nel periodo monarchico era stata svolta, in armonia, ma più spesso in contrasto con i profeti, dai re.

Quando Alessandro Magno conquistò il Vicino Oriente (332 a.C.), la Giudea passò prima sotto il dominio dei Tolomei d'Egitto, poi sotto quello dei Seleucidi di Siria. L'incontro con la cultura ellenistica influenzò profondamente la classe dirigente ebraica.

Questo processo di ellenizzazione culminò nell'introduzione con la forza del culto ellenistico nel Tempio di Gerusalemme, vissuta da molti giudei come l'"abominio della desolazione". La rivolta che ne seguì, guidata dai Maccabei, si concluse nel 142 a.C. con la riconquista dell'autonomia politica ad opera di Simone Maccabeo, che riunì la carica di sommo sacerdote e di re, inaugurando la monarchia degli Asmonei, che conservò una sua relativa autonomia fino al 6 d.C. quando la Giudea passò sotto il governo diretto di un procuratore romano.

In questo periodo turbolento si assiste all'emergere di un giudaismo molto diversificato al proprio interno, accentuazione di una tendenza che pare risalire al periodo maccabai-co: sadducei, farisei, esseni. I Sadducei costituivano un partito sacerdotale aristocratico e conservatore, i Farisei erano rappresentati da uomini di dottrina laici, i cosiddetti scribi, che propugnavano la centralità della Torah, in specie nelle sue norme di purità rituali. Gli Esseni, invece, si tenevano separati dalla maggioranza degli ebrei di Gerusalemme, seguivano norme di purità particolarmente rigide, legate a un'intensa attesa escatologica. Anche il cristianesimo delle origini va collocato e interpretato in questa prospettiva.

[FILORAMO-MENOZZI, MANUALE DI STORIA DELLE RELIGIONI]